



Il monitoraggio della Fondazione GIMBE nella settimana 2-8 dicembre conferma un lieve rallentamento nella crescita dei nuovi casi, peraltro sovrastimato da una netta e ingiustificata riduzione di tamponi e casi testati. Rispetto alla settimana precedente, oltre 135 mila nuovi casi e 4.879 decessi. In calo la pressione sugli ospedali, anche se ricoveri e terapie intensive rimangono sopra soglia di saturazione in 15 Regioni. L'impossibilità di riprendere il tracciamento con oltre 737 mila casi attualmente positivi, i lunghi mesi invernali, l'imprevedibile impatto dell'influenza stagionale, l'imminente passaggio al giallo dell'intero Paese e il legittimo entusiasmo per il vaccino in arrivo sono gli elementi della tempesta perfetta che può innescare la terza ondata



Bologna, 10 dicembre 2020 - Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE conferma nella settimana 2-8 dicembre, rispetto alla precedente, una flessione dei nuovi casi (136.493 vs 165.879), a fronte di una riduzione di oltre 121 mila casi testati (551.068 vs 672.794) e di una sostanziale stabilità del rapporto positivi/casi testati (24,8% vs 24,7%). Calano del 5,4% i casi attualmente positivi (737.525 vs 779.945) e, sul fronte degli ospedali, diminuiscono sia i ricoveri con sintomi (30.081 vs 32.811) che le terapie intensive (3.345 vs 3.663); in lieve riduzione anche i decessi (4.879 vs 5.055).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti

variazioni:

- Decessi: 4.879 (-3,5%)
- Terapia intensiva: -318 (-8,7%)
- Ricoverati con sintomi: -2.730 (-8,3%)
- Nuovi casi: 136.493 (-17,7%)
- Casi attualmente positivi: -42.420 (-5,4%)
- Casi testati -121.726 (-18,1%)
- Tamponi totali: -142.105 (-10,1%)



Dott. Nino Cartabellotta

“Anche questa settimana - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - si confermano evidenti segnali di rallentamento del contagio quali la riduzione dell’incremento percentuale dei casi totali (8,4% vs 11,4% a livello nazionale, registrata anche in tutte le Regioni) e del numero dei nuovi casi settimanali, ma l’effetto non è dovuto solo alle misure introdotte”.

Rimane

infatti stabile il rapporto positivi/casi testati (figura 1) e, soprattutto, si registra un'ingiustificata riduzione di oltre 121 mila casi testati (-18,1%), che solo in 5 Regioni aumentano rispetto alla settimana precedente (tabella).

“Da

questi numeri - spiega Cartabellotta - emergono tre ragionevoli certezze: innanzitutto che le misure introdotte hanno frenato il contagio; in secondo luogo che l'effetto delle misure sull'incremento dei nuovi casi è sovrastimato da una consistente riduzione dell'attività di testing; infine che, a invarianza di misure restrittive, la discesa della curva sarà molto lenta, certo non paragonabile a quella della prima ondata”.

“La

riduzione del bacino degli attualmente positivi - continua il Presidente - è lenta, modesta, oltre che sovrastimata dalla notevole riduzione di tamponi e casi testati delle ultime settimane”. Infatti, dal record di 124.575 casi testati in media al giorno della settimana 4-11 novembre, in quella 2-8 dicembre si è registrato un decremento del 36,8% (-45.851 casi testati/die). Meno evidente la riduzione dei tamponi totali, passati da una media di 214.187/die della settimana 12-18 novembre ai 179.845 della settimana 2-8 dicembre, con un calo giornaliero medio di 27.907 tamponi (-13,4%) (figura 2).

Se

le misure di mitigazione hanno allentato la pressione su ricoveri e terapie intensive che hanno superato il picco e iniziato una lenta fase discendente, la soglia di occupazione per pazienti Covid continua a rimanere oltre il 40% nei reparti di area medica e del 30% nelle terapie intensive in 15 Regioni (figure 3 e 4). La curva dei decessi comincia a salire in maniera meno ripida (figura 5).

“Con

questi numeri - spiega Cartabellotta - il Paese si presenta come un paziente con 'quadro clinico' ancora molto grave e instabile che, superata la fase acuta (picco di contagi e di pazienti ospedalizzati), inizia a mostrare i primi segni di miglioramento grazie alle terapie somministrate. Ma la prognosi rimane riservata e, per essere sciolta, richiede una rigorosa e prolungata 'compliance' a tutte

le misure individuali, al distanziamento sociale e alle restrizioni imposte da Governo e Regioni”.

“Siamo in una fase estremamente delicata dell’epidemia - ribadisce Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE - per almeno tre ragioni: innanzitutto con oltre 700 mila attualmente positivi è impossibile riprendere il tracciamento dei contatti; in secondo luogo, ci attendono lunghi mesi invernali che favoriscono la diffusione di tutti i virus respiratori; infine, sino a metà gennaio non sapremo se l’impatto dell’influenza sarà, come auspicato, più contenuto rispetto alle stagioni precedenti. In tal senso, arrivare a quel momento con gli ospedali saturi potrebbe avere conseguenze disastrose per la salute e la vita delle persone”.

“Altri due elementi - conclude Cartabellotta - completano la tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata. Alla vigilia delle festività natalizie, tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Infine, l’auspicato e (speriamo) imminente arrivo del vaccino non deve costituire un alibi per abbassare la guardia: nella più ottimistica delle previsioni, infatti, un’adeguata protezione a livello di popolazione potrà essere raggiunta solo nell’autunno 2021 con una massiccia adesione delle persone alla campagna di vaccinazione”.

Figura 1

Trend settimanale nuovi casi e rapporto positivi/casi testati

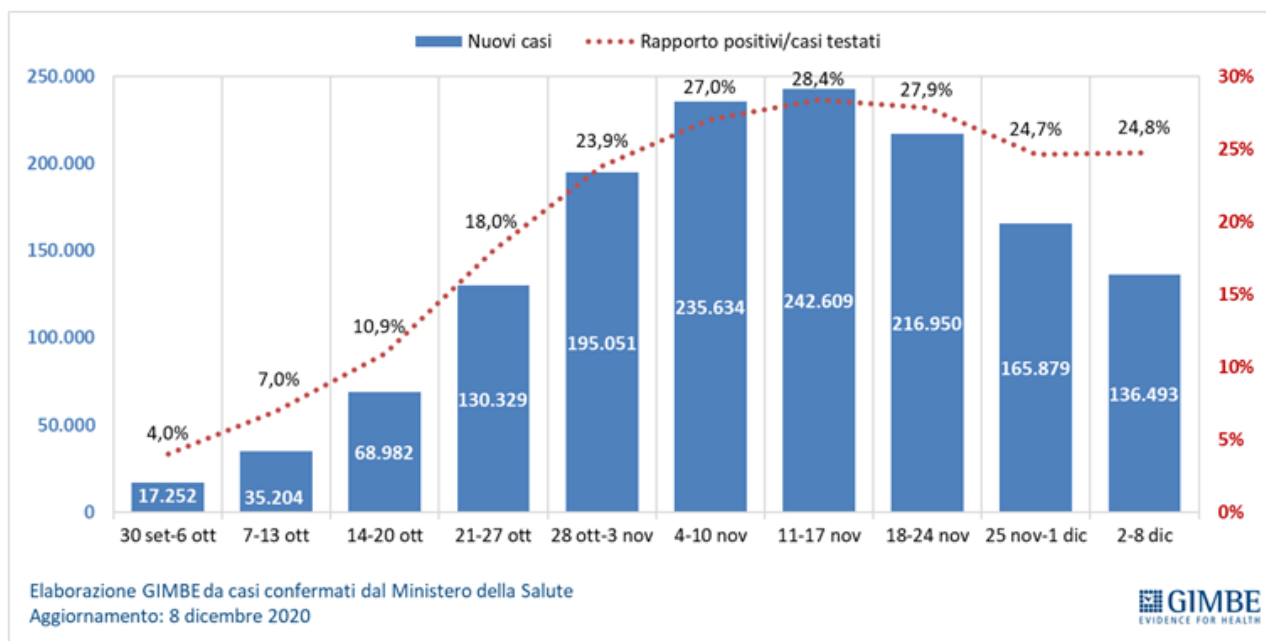


Figura 2

Trend settimanale tamponi totali e casi testati

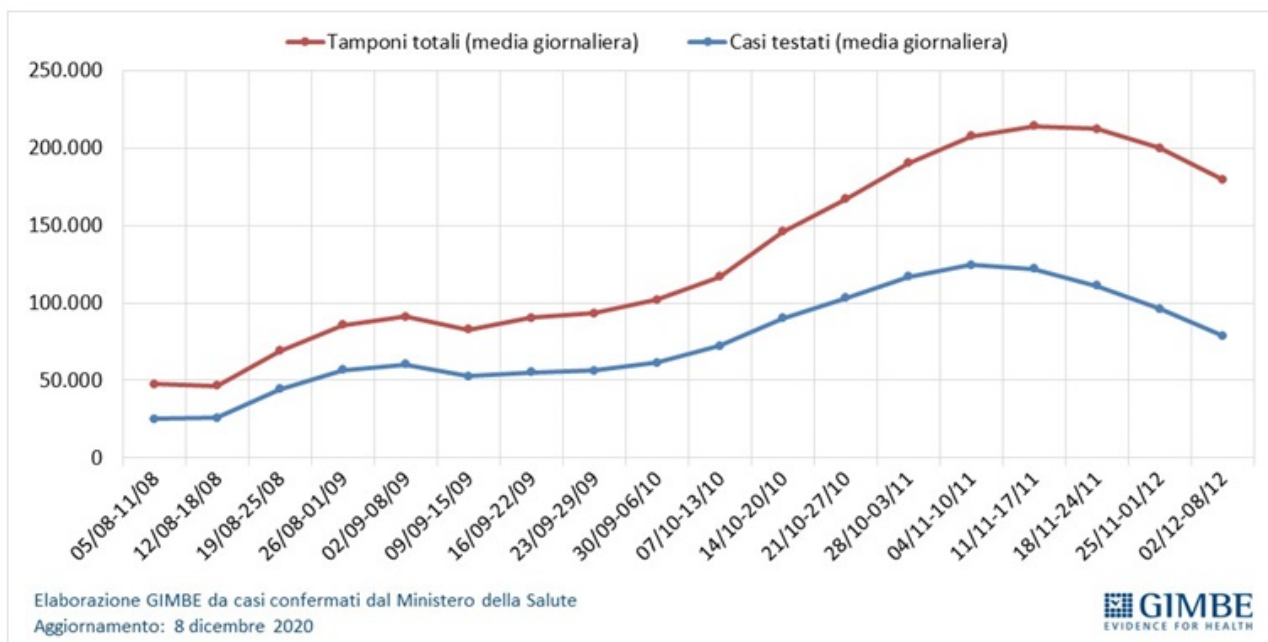
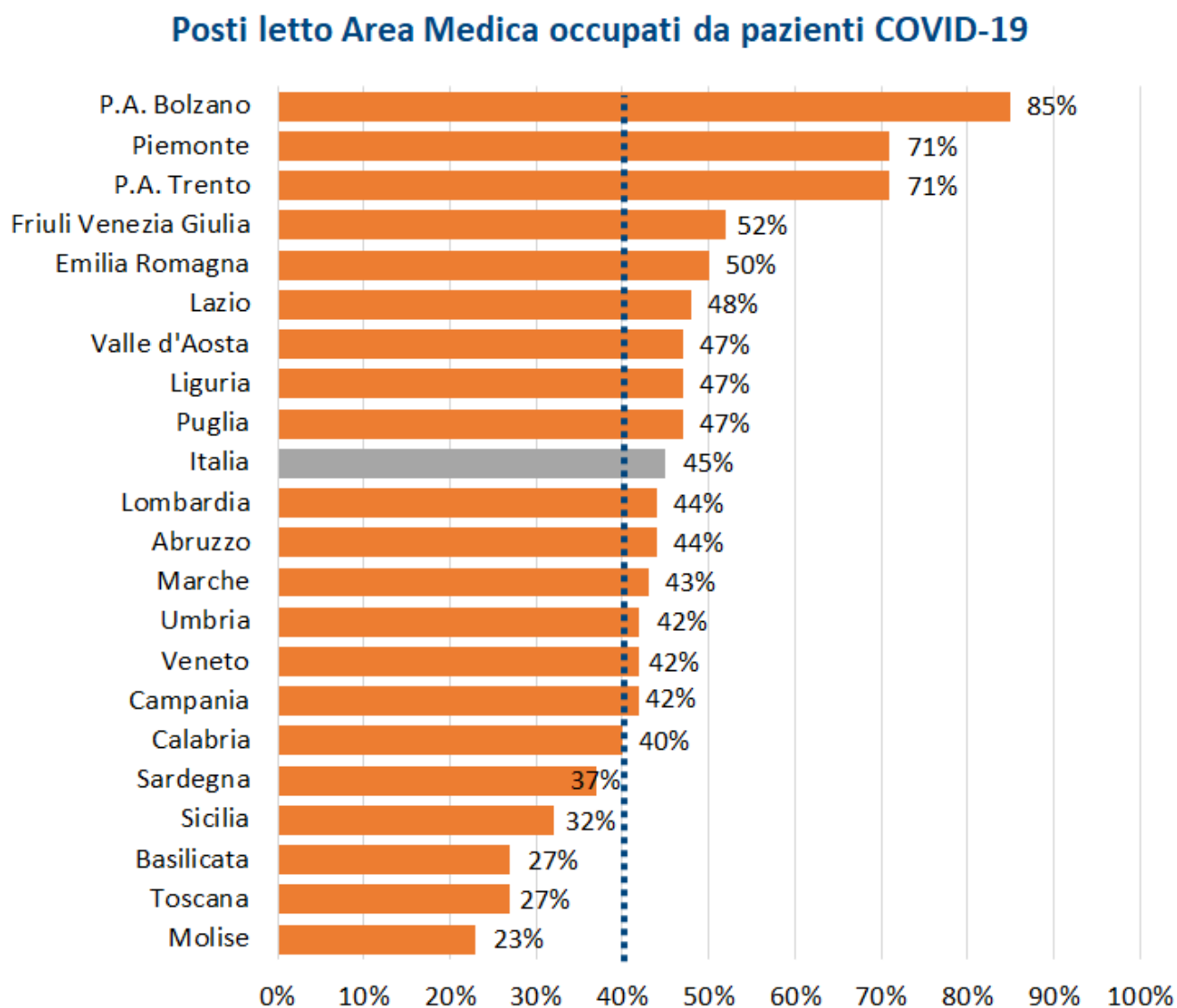


Figura 3

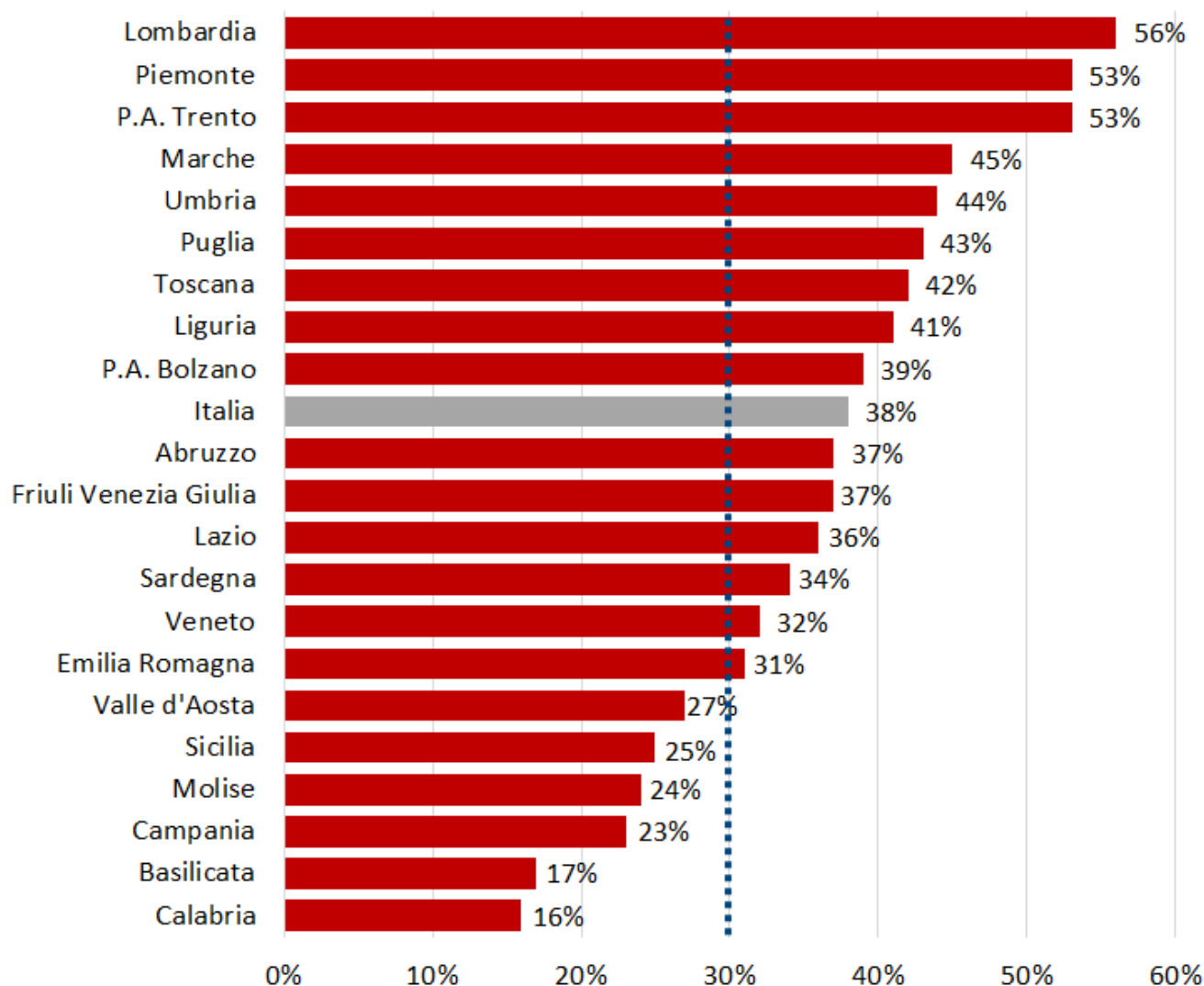


Elaborazione GIMBE da dati Agenas
Aggiornamento: 8 dicembre 2020



Figura 4

Posti letto Terapia Intensiva occupati da pazienti COVID-19



Elaborazione GIMBE da dati Agenas
Aggiornamento: 8 dicembre 2020

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Figura 5

Trend settimanale di casi attualmente positivi, ricoveri con sintomi, terapie intensive e deceduti

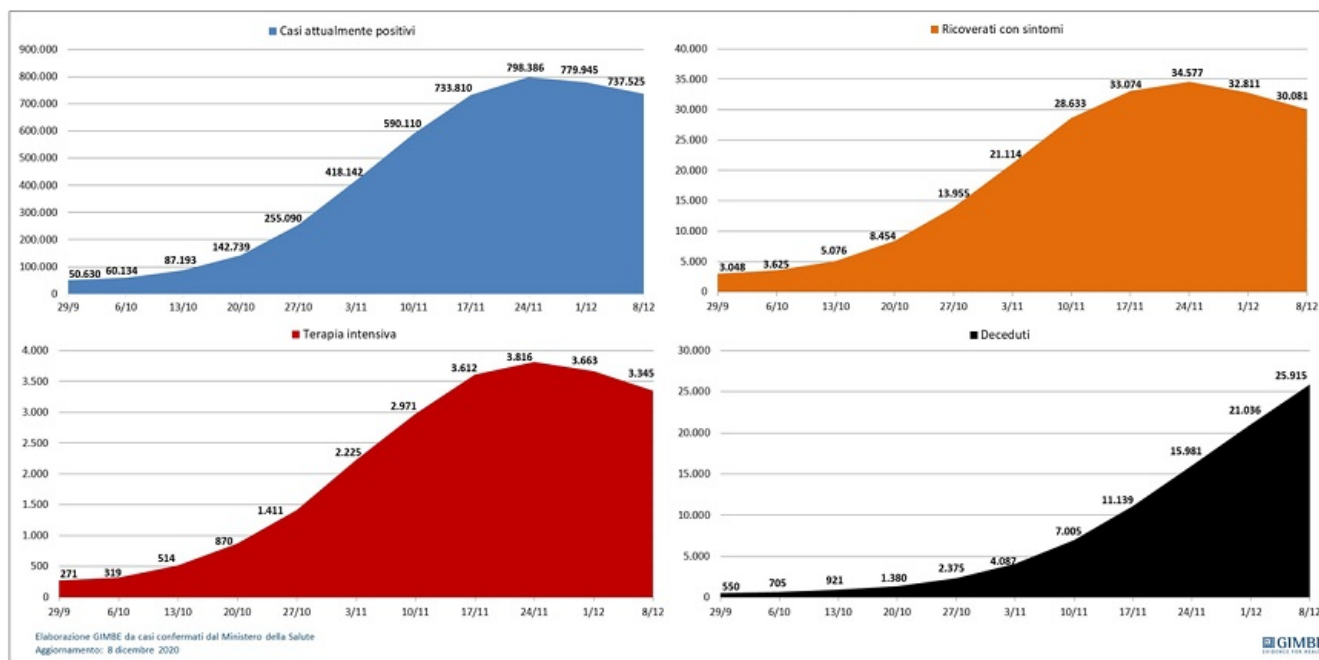


Tabella - Indicatori regionali settimana 2-8 dicembre

Tabella. Indicatori regionali settimana 2-8 dicembre

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Incremento % casi	Casi testati per 100.000 abitanti	Rapporto positivi/casi testati	Posti letto in area medica occupati da pazienti COVID-19	Posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti COVID-19
Abruzzo	1.254	8,1%	730	23,9%	44%	37%
Basilicata	1.128	9,7%	1.734	8,3%	27%	17%
Calabria	532	10,8%	862	10,9%	40%	16%
Campania	1.702	7,0%	1.434	13,2%	42%	23%
Emilia Romagna	1.492	10,2%	882	32,4%	50%	31%
Friuli Venezia Giulia	1.224	16,2%	1.331	31,5%	52%	37%
Lazio	1.599	9,6%	1.243	16,0%	48%	36%
Liguria	628	4,1%	486	28,5%	47%	41%
Lombardia	1.112	5,0%	635	32,1%	44%	56%
Marche	906	8,9%	990	17,8%	43%	45%
Molise	827	12,7%	1.984	10,0%	23%	24%
Piemonte	1.481	6,2%	970	24,9%	71%	53%
Prov. Aut. Bolzano	2.049	7,1%	639	49,6%	85%	39%
Prov. Aut. Trento	454	9,6%	1.145	24,7%	71%	53%
Puglia	1.174	18,4%	727	35,1%	47%	43%
Sardegna	925	13,2%	1.348	13,0%	37%	34%
Sicilia	791	13,0%	830	20,4%	32%	25%
Toscana	698	5,1%	704	20,3%	27%	42%
Umbria	651	5,8%	788	20,0%	42%	44%
Valle D'Aosta	692	3,5%	608	30,2%	47%	27%
Veneto	1.626	15,4%	649	71,7%	42%	32%
ITALIA	1.222	8,4%	913	24,8%	45%	38%

Nota: nelle prime 4 colonne rosso e verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente; nelle ultime 2 colonne rosso e verde indicano il superamento, o meno, della soglia di saturazione del 40% per l'area medica e del 30% per le terapie intensive (dati Agenas).